



ORDINE DEGLI AVVOCATI DI VENEZIA

COMUNICATO

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Venezia, con riferimento alle dichiarazioni rilasciate dal giornalista Dr. Maurizio Dianese, testimone dell'Accusa nel processo ai c.d. "Casalesi di Eraclea" nel corso di un'intervista all'emittente A3 news in data 3/5/23, secondo le quali il metodo mafioso, che sarebbe stato importato nel Veneto, si sostanzierebbe nelle minacce agli organi di stampa e ai giornalisti da parte degli avvocati dei "mafiosi", che per di più farebbero nome e cognome dei giornalisti medesimi, attaccando sulla loro schiena "un bersaglio", osserva quanto segue.

Ferma restando la condivisione e la valorizzazione del ruolo del giornalista quale "cane da guardia" della democrazia, altrettanto pacifico dev'essere il rispetto della funzione sociale dell'avvocato quale garante dell'effettività dei diritti dei cittadini attraverso l'esercizio del diritto fondamentale alla difesa tecnica, che spetta a tutti, indistintamente.

È per questo che appare sconcertante, e per molti versi preoccupante, che un giornalista, il quale, per sua stessa ammissione, si occupa e si è occupato di inchieste e di cronaca giudiziaria, confonda deliberatamente il reato con l'imputato, l'imputato con il suo difensore, revocando in dubbio le prerogative e garanzie di libertà della difesa. E fra esse vi è quella di contestare il contenuto della deposizione di qualsiasi testimone, anche se, come nel caso di specie, giornalista, i cui scritti sul tema sono stati acquisiti alla documentazione processuale, quale manifestazione del dovere del difensore stesso di vagliare e trarre argomenti dal materiale probatorio acquisito al processo.

A quel giornalista che, nelle proprie dichiarazioni, da un lato confonde l'attività defensionale con l'intimidazione mafiosa e, dall'altro, omette di segnalare la propria veste di testimone in quel processo, ricordiamo le parole che la Corte Costituzionale ha speso per l'esercizio del diritto di difesa con la sentenza n. 18/2022, stigmatizzando la *"generale e insostenibile presunzione [...] di collusione del difensore dell'imputato, finendo così per gettare una luce di sospetto sul ruolo insostituibile che la professione forense*

ORDINE DEGLI AVVOCATI DI VENEZIA

svolge per la tutela non solo dei diritti fondamentali del detenuto, ma anche dello stato di diritto nel suo complesso”.

Nel manifestare, pertanto, ai Colleghi difensori vittime di quest'attacco scomposto rivolto, prima ancora che contro l'avvocato, contro la funzione di rango costituzionale che questi svolge, tutta la stima e la vicinanza del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Venezia, auspichiamo una maggiore attenzione da parte dei media nel veicolare una corretta informazione che non scivoli mai nel pericoloso equivoco di identificare il difensore con il proprio assistito o col reato del quale questi è chiamato a rispondere.

Venezia, 17/05/2023



Il Presidente
Avv. Tommaso Bortoluzzi

S. CROCE, 430 CITTADELLA DELLA GIUSTIZIA - 30135 - VENEZIA

C.F. 80011950278

tel. 041 520545

e.mail consiglio@ordineavvocativenezia.net - sito www.ordineavvocativenezia.it